



COMUNICATO STAMPA

28/11/2005

MARCO CARRARESI (UDC): “IMMORALE E’ L’USO DELLA PILLOLA ABORTIVA SENZA DARE GARANZIE PER LA SALUTE DELLA DONNA”

“E’ veramente avvilente e profondamente ingiusta e mistificatrice la superficialità con la quale anche qualche dirigente del sistema sanitario toscano sta affrontando in queste settimane una vicenda complessa e delicata come quella della pillola abortiva. Con i diritti della donna – compreso quello di non abortire – che vengono messi in disparte in nome di una battaglia tutta ideologica che punta di fatto all’aggiramento della normativa, con l’avvallo compiacente e compiaciuto delle Autorità regionali.

Perché quello che era un utilizzo previsto per casi particolari ed eccezionali, sta sempre di più rischiando di divenire prassi costante e diffusa, e soprattutto, vista l’assenza di adeguate garanzie farmacologiche e cliniche, gravemente rischiosa per la salute della donna. Non a caso sono in molti a chiedersi come mai l’azienda farmaceutica che produce la Ru486 non ha mai chiesto la commercializzazione del prodotto in Italia: in tal caso infatti dovrebbe mostrare i dati scientifici. E spiegare anche come sia stata possibile la morte di alcune pazienti dopo aver fatto uso della pillola abortiva. Un motivo di più per esigere quantomeno, come previsto tassativamente dalle leggi italiane, che il suo uso sia preceduto da una corretta sperimentazione.

Noi siamo convinti che l’“aggiramento” in atto in Toscana sia grave anche nei confronti della stessa legge 194: non siamo infatti totalmente convinti che la legge venga integralmente e correttamente applicata anche nella parte in cui essa, per prevenire l’aborto, prevede tempi e modalità in grado di assicurare possibilità di ripensamento. Così come nessuno può garantire completamente quell’obbligatorietà di ricovero, tassativamente prevista dalla 194 a tutela della salute della donna.

Per quanto ci riguarda, ci impegneremo a verificare il corretto rispetto delle norme, e a denunciare ogni violazione di legge in tutte le opportune sedi, non escluse quelle giudiziarie. Speriamo che la Regione Toscana, da sempre sorda e insensibile ad ogni proposta di azione mirata a una reale prevenzione dell’aborto, prenda occasione da questa vicenda per effettuare – come da noi richiesto da anni - una seria analisi della corretta applicazione della legge 194 in Toscana.

Ma questo ostracismo preventivo da parte di Rossi e di larga parte della sinistra, sa tanto di pregiudizio e di discriminazione ideologica. Perché ci spieghino Rossi e compagni, perché il volontario va bene se si occupa del barbone e dell’extracomunitario, e non se cerca di aiutare una madre in difficoltà per una gravidanza.

Marco Carraresi